

Magenta, 16 aprile 2007.

I BIOCARBURANTI – UN’ALTERNATIVA POSSIBILE.

Nota introduttiva

a cura di **Antonio Simondo** – CdA ATINOM SPA.

Questo convegno è organizzato da ATINOM SPA, con il sostegno del Tavolo Intercomunale Aria, di cui fanno parte attualmente i Comuni di Magenta, Abbiategrasso, Arluno, Bareggio, Corbetta, Marcallo con Casone, Ossona, Robecco sul Naviglio, Sedriano e Vittuone, dell’Assessorato alla pianificazione industriale, urbanistica, mobilità e trasporti della Provincia di La Spezia, dell’ATC del Comune di La Spezia, dell’Assessorato ai trasporti e alla mobilità della Provincia di Milano.

Si ringraziano i Sindaci, gli Assessori, i Consiglieri, i dirigenti ed i funzionari delle province e dei comuni citati per la disponibilità e per la sensibilità dimostrata nei confronti del tema oggetto del convegno. Un ringraziamento speciale va ad ATC – La Spezia – per aver messo a disposizione dei convegnisti e di tutte le persone interessate a prenderne visione, un autobus della sua flotta alimentato con bioetanolo.

Si ringraziano inoltre ETA – Florence – Energie Rinnovabili – per il contributo scientifico offerto, con particolare riguardo all’illustrazione del progetto Best e, più in generale, all’illustrazione sullo stato dell’arte concernente le energie rinnovabili e Scania SPA per la messa a disposizione delle proprie conoscenze ed esperienze nel campo degli autobus alimentati con biocarburanti.

Da diverso tempo gli organismi di informazione di massa stanno in vario modo sottolineando come non sia più sostenibile un modello di sviluppo basato sul petrolio e sugli altri combustibili fossili, un modello non più accettabile da diversi punti di vista, tra i quali quello economico, quello della sicurezza nazionale, quello ambientale e quello sanitario.

Le previsioni sull’esaurimento delle scorte petrolifere variano di anno in anno e da fonte a fonte (non sempre disinteressate), ma è del tutto evidente che l’attuale sviluppo economico non potrà reggere i costi tendenzialmente in crescita di una risorsa tendenzialmente in calo. Inoltre le zone di approvvigionamento del petrolio sono caratterizzate da forte instabilità istituzionale e sociale e rappresentano pertanto un serio rischio per il mantenimento di un quadro certo dei flussi degli approvvigionamenti energetici per un Paese come il nostro, notoriamente fortemente dipendente dall’estero per il suo fabbisogno energetico.

Nel 2006, secondo l’Oms, sono stati 8.220 i decessi attribuiti alla concentrazione di particolato fine superiore ai 20 microgrammi per metro cubo in 13 città italiane. Solo a Milano nel 2006 sono state 1.575 le morti causate dall’eccesso di concentrazioni di Pm10 oltre i 30 microgrammi per metro cubo e 675.957 le giornate di lavoro perse. Per l’Istituto nazionale dei tumori, se nel capoluogo lombardo si dimezzasse il particolato per dieci anni, ciascun milanese guadagnerebbe un anno e mezzo di vita (fonte La nuova ecologia – n. 3 – marzo 2007).

I delegati governativi presso l’IPCC – Intergovernmental Panel on Climate Change –, organismo dell’ONU creato nel 1998 con il compito di monitorare il cambiamento climatico, riuniti a Bruxelles all’inizio del corrente mese di aprile, hanno stilato un documento nel quale si delinea un cambiamento radicale nei 200.000 di storia dell’*homo sapiens*: il riscaldamento globale avviene in presa diretta, sotto i nostri occhi e i danni provocati vengono paragonati ad un olocausto ecologico!

L'Europa in effetti non ha atteso il responso dell'IPCC, anche perché la realtà delle cose è più dura e cruda del più severo dei documenti di denuncia sui cambiamenti climatici. I capi di stato e di governo dell'UE hanno formalmente approvato, in data 9 marzo 2007, un vero e proprio Piano Energetico, i cui punti principali sono così riassumibili:

- riduzione entro il 2020 del 20% delle emissioni di gas serra rispetto ai valori del 1990;
- aumento del 20% del risparmio energetico entro il 2020, con l'opzione di arrivare al 30%;
- portare al 20% entro il 2020 la percentuale di fonti rinnovabili sul totale dei consumi.

Secondo le stime dell'International Energy Agency, il totale degli investimenti in Italia, nei prossimi 13 anni, per il rilancio dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili ammonterebbe a 100 miliardi di Euro. Alessandro Ovi, consigliere del presidente del Consiglio per l'innovazione e la tecnologia, ha definito questo passaggio come "la terza rivoluzione industriale". I settori dei frigoriferi, dei sistemi di illuminazione, dei motori industriali, delle caldaie, degli impianti fotovoltaici, degli isolanti termici prevedono raddoppi, triplicazioni, decuplicazioni delle vendite nei prossimi tre anni. Nel settore delle rinnovabili si investirà, da qui al 2020, la ragguardevole cifra di 50 miliardi di Euro. Conclude Gianni Silvestrini, direttore del Kyoto Club, il cartello delle imprese schierate a difesa del protocollo di Kyoto: "...sommando le richieste UE, cioè un risparmio del 20% e un più 13% di rinnovabili, si scopre che per quella data il panorama energetico dell'Europa poggerà per un terzo sulla tecnologia più innovativa, dall'efficienza alle fonti pulite." (la Repubblica, 10 marzo 2007).

Sembrerebbe che sia partita una vera e propria gara tra virtuosi: il governo della Gran Bretagna ha recentemente presentato la bozza di legge che prevede l'obbligo di ridurre del 60% entro il 2050 le emissioni di Co2, principale colpevole del riscaldamento terrestre e del cambiamento climatico. Tony Blair ha dichiarato che "siamo ad una tappa rivoluzionaria che servirà di esempio al mondo", mentre il suo probabile successore, Gordon Brown, ha invitato la popolazione a "risparmiare sulle emissioni di Co2 come risparmia su ogni singolo penny".

Tutto bene quindi, siamo sicuramente avviati su di un cammino virtuoso di investimenti puliti, di efficienza energetica e di salutari risparmi degli sprechi? C'è da augurarselo, soprattutto per le giovani generazioni alle quali dovremmo lasciare un mondo più pulito, e non solo dal punto di vista ecologico.

La realtà quotidiana è tuttavia meno rosea delle solenni dichiarazioni dei ministri di sua maestà, la regina di Inghilterra o degli apprezzabili impegni presi dai capi di Stato e di Governo europei.

Occorre essere realisti, al limite della crudezza, ma è opportuno dirci le cose come stanno: le resistenze ad avviare il circolo virtuoso sono ancora forti e rilevanti, da parte soprattutto di quelle nazioni i cui consumi sono sensibilmente sopra la media internazionale o da parte di quelle che stanno registrando in questi ultimi anni sensibili tassi di crescita e non hanno nessuna intenzione di ridurli. E' quindi opportuno non lasciarsi andare a facili o convenienti ottimismo ma lavorare, ognuno per l'ambito di sua competenza, affinché il circolo virtuoso parta veramente e inglobi al suo interno anche gli insensibili e gli ostili.

ATINOM SPA, per quanto riguarda la nostra realtà locale, sta conducendo la sua battaglia per assicurare ai Comuni del suo bacino operativo e alle loro popolazioni servizi efficienti ed innovativi in un quadro di incertezza finanziaria dovuto essenzialmente, da una parte, all'interruzione dei contributi chilometrici da parte dei Comuni stessi e, dall'altra, ad una situazione, non più sostenibile, di totale incertezza in relazione alle gare provinciali, tuttora sospese. Qui, nella concretezza del quotidiano, si avverte la distanza tra il dire ed il fare, tra la fatica certosina di far

quadrare i conti e di assicurare i servizi degni di un moderno TPL e la disponibilità da parte delle istituzioni pubbliche a credere e, soprattutto, a investire in un'azienda, l'ATINOM SPA appunto, che ha dimostrato nel tempo di saper fare bene il suo mestiere, attenta non solo – e non è poca cosa – a svolgere bene il suo lavoro quotidiano di erogatore efficiente di TPL, ma anche e non in maniera occasionale, a lanciare lo sguardo oltre il quotidiano, a guardare avanti, a pensare al suo futuro e a quello, più in generale, dello sviluppo di un TPL sempre più rispondente alle esigenze della nuova mobilità e sempre più in sintonia con le diffuse sensibilità dei cittadini in relazione ai temi ambientali ed a quelli connessi del generale benessere.

ATINOM SPA è convinta, per quanto di sua competenza, quella di un gestore di una rete di TPL con oltre 3.000.000 di KM nella Provincia di Milano, teso a sviluppare sinergie con altri gestori di TPL nella stessa Provincia, che un suo contributo possa essere offerto ai Comuni del suo bacino e alle loro popolazioni per ridurre le emissioni di Co2 e degli altri agenti inquinanti attraverso l'utilizzo di autobus alimentati con biocarburanti. Oggi presentiamo ufficialmente un progetto concreto, con dati, cifre, appostamenti, cronoprogrammi, linee e viaggiatori coinvolti. Per questo progetto è doveroso ringraziare l'ing. Monica Sottocorno, il dott. Vezio Guidobono e tutto il personale ATINOM SPA che ha contribuito alla sua elaborazione ed alla sua materiale stesura. Alla realizzazione di questo progetto, coordinato dal Presidente di ATINOM SPA, ing. Sergio Guarnieri ho cercato, per quanto mi riguarda, di dare un contributo, modesto e indubbiamente limitato ma certamente convinto ed appassionato.

I tecnici e gli specialisti spiegheranno nei dettagli cosa sono i biocarburanti, i loro limiti, le loro potenzialità. In questa nota introduttiva basterà un breve accenno: esistono diversi tipi di biocarburanti derivanti da biomasse e quelli con maggiori potenzialità tecnico-economica sono i seguenti:

- bioetanolo;
- biodiesel;
- biogas;
- biocarburanti sintetici;
- bioidrogeno.

E' opportuno precisare che ci si trova ancora in una fase iniziale e che una vera espansione ed applicazione di questi prodotti avverrà solo quando la filiera agricola ed industriale, a conti fatti, ne ravviserà la convenienza economica. Ciò naturalmente potrà avvenire soltanto in presenza di un quadro legislativo/normativo certo, certezza che dipenderà essenzialmente dalla capacità della classe politica del nostro Paese di credere e, conseguentemente, di investire risorse finanziarie in questo settore strategico.

Si è parlato di terza rivoluzione industriale. Se verba sunt consequentia rerum occorre passare dalle parole ai fatti, il che vuol dire, per quanto concerne il progetto ATINOM SPA, assicurare da parte della Provincia di Milano e della Regione Lombardia quello che viene riportato in sintesi nelle Conclusioni: la quadratura finanziaria necessaria a “mettere in moto” il progetto dei 5 autobus a bioetanolo nel gennaio del 2008, con la relativa stazione di rifornimento.

Questo Convegno, oltre a prefiggersi l'intento di sensibilizzare gli amministratori pubblici su di un argomento, quello dei biocarburanti e delle fonti energetiche rinnovabili particolarmente attuale e degno della più viva attenzione istituzionale, vuole altresì dare l'avvio al **Tavolo di Concertazione sulla Mobilità Sostenibile nell'Est Ticino** (Legnanese, Castanese, Magentino, Abbiatense) tra i Comuni interessati, la Provincia di Milano e la Regione Lombardia, dove ATINOM SPA intende svolgere un ruolo di raccordo istituzionale e di trait d'union con le istituzioni pubbliche, la filiera



agricola ed industriale interessata agli sviluppi dei biocarburanti, il sistema bancario, il mondo del lavoro e dell'impresa, la scuola, l'università e le sedi deputate alla ricerca scientifica.

ATINOM SPA crede che sia possibile, persino doveroso, viste le premesse citate in questa nota introduttiva, sviluppare sinergie tra tutti i partners potenzialmente interessati a dare concretezza al progetto, nell'interesse dei cittadini che a diverso titolo (lavoratori, studenti, usufruttori di servizi, ecc....) richiedono una mobilità efficace, intelligente, moderna e sostenibile. Il TPL, ATINOM SPA in particolare, possono dare, se messi nelle migliori condizioni operative, la giusta risposta ad una giusta domanda.